

IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

La diffidenza non è prudenza

Il moscerino nel bicchiere

don Jacopo

Una pagina molto terra terra, quella del vangelo di oggi. Assistiamo all'entrata in scena della diffidenza e del sospetto, che poi sono variazioni sul tema della mancanza di fiducia (Marco 6,1-6). Il coro che prende voce contro Gesù, nella sinagoga che lui frequentava da ragazzo, è composto dalle voci di coloro che cercano il moscerino nel bicchiere, cioè cercano un pretesto, anche piccolissimo, per non fidarsi. Lo cercano finché lo trovano e poi si guardano in giro tutti soddisfatti dicendo: avete visto che avevo ragione io a non fidarmi? Sono persone che hanno sempre qualcosa da obiettare, un difetto da

segnalare, un conto che non torna da presentare. Persone che cercano e trovano continuamente piccole, piccolissime - un moscerino - occasioni per non mettersi in gioco, per fare un passo indietro, per scuotere la testa, per fermare progetti, per non fidarsi. Ma chi si crede di essere Gesù? E' cresciuto qui e adesso torna tra noi e si atteggiava a profeta? Anche nella nostra quotidianità - lo sappiamo bene - riceviamo sia carezze affettuose e gesti di amicizia, che sonori ceffoni e tenaci segnali di respingimento. Ed un'esperienza che brucia e lascia il segno è proprio quella della mancanza di fiducia, che blocca tutto. Gesù riesce in

genere a trovare una speranza, anche nella disperazione più oscura. Qui invece è in difficoltà, proprio di fronte ai suoi, di fronte alle persone che lo conoscono fin da piccolo, perché se non c'è la fiducia non è possibile fare nulla: un profeta è disprezzato nella sua patria, tra i suoi parenti, in casa sua. Sembra difficile, quasi impossibile dire qualcosa di vero, difficile invitare ad un salto di qualità le persone che hanno vissuto e vivono la tua stessa vita. Bisogna andare altrove, perché - desolante il vangelo - in quel luogo familiare, Gesù non riesce a compiere nessun segno, nemmeno uno piccino piccino. Perché? La prossimità, la vicinanza, la confidenza, la parentela, le relazioni non sono sempre un bene, possono essere anche malsane. Esiste una conoscenza dell'altro che è indagatoria, soffocante, non fraterna, sospettosa. E' l'atteggiamento di chi ritiene la diffidenza una dote imprescindibile anzi un segno di furbizia, perché la cosa peggiore che ti possa capitare è quella di essere fregato. Che figura con i vicini, con i parenti, con il clan dei familiari! Ma se vivi così, alla fine sospetti di tutto e di tutti, vivi come in trincea, in un atteggiamento di chiusura, tutti i giorni sotto assedio: ogni novità è un problema, ogni cambiamento è un azzardo, ogni innovazione un nemico da combattere o ridicolizzare. La rete di relazioni - la società, la famiglia, gli amici - è sana invece quando è capace di esprimere fiducia, quando decide di scommettere sull'altro, di dare credito, di incoraggiare, di fare crescere attraverso la fiducia. Che grandi miracoli accadono quando riceviamo e diamo fiducia! Ma

c'è un altro aspetto, nel vangelo di oggi. Noi cristiani, noi credenti siamo "quelli di Gesù", siamo noi oggi "i suoi", i vicini, conoscenti, frequentatori di quella sinagoga che chiamiamo chiesa. E forse anche noi qualche volta guardiamo Gesù con sospetto, storciamo il naso di fronte alla radicalità del suo amore, cerchiamo di ricondurre a più miti pensieri l'indomabilità della sua speranza. Ci lascia perplessi la sua misericordia senza se e senza ma, ci sembra persino un'ingiustizia. Anche noi forse abbiamo pensato: una cosa è il vangelo, che ascolto rispettosamente alzandomi in piedi, ma poi nella vita quotidiana non mi lascio davvero coinvolgere dal suo messaggio. Impegniamoci a mettere in giro, a fare circolare un po' di fiducia. Possiamo imparare la fiducia da Gesù, che continuamente e senza metterci alla prova, generosamente e senza condizioni, crede in me, in te. Noi crediamo in un Dio che crede in noi, che ci offre quotidianamente la sua fiducia, che ci dice vai avanti, rialzati, ricomincia. Le cose cambiano, possono cambiare solo se in giro c'è la fiducia.

UNCINETTO - Ogni mercoledì, sul piazzale alle ore 15.30, si ritrova il gruppo creativo dell'uncinetto. E' un bel momento di fraternità, aperto a tutti: si impara l'antica arte dell'uncinetto e anche l'arte dell'amicizia e conoscenza. Se vuoi puoi contribuire al progetto "Tutti i colori della comunità", realizzando all'uncinetto un quadretto di lana di 15x15 cm, come vuoi tu. Verrà unito in un arazzo multicolore, che rappresenta la comunità, tanti colori e fili differenti che sono più belli uniti insieme. Vieni anche tu!

Noi adulti dobbiamo essere i primi a praticare la “buona educazione”

ELOGIO DELL'UMORISMO, DELLA GENTILEZZA, DELLA CORTESIA

don Aurelio

PREGHIERA

PER IL DONO DELL'UMORISMO

san Tommaso Moro, Martire (1478-1535)

«Dammi, Signore, una buona digestione, e anche qualcosa da digerire. Dammi la salute del corpo, con il buon umore necessario per mantenerla.

Dammi, Signore, un'anima santa che sappia far tesoro di ciò che è buono e puro, e non si spaventi davanti al peccato, ma piuttosto trovi il modo di rimettere le cose a posto. Dammi un'anima che non conosca la noia, i brontolamenti, i sospiri e i lamenti, e non permettere che mi crucci eccessivamente per quella cosa tanto ingombrante che si chiama “io”.

Dammi, Signore, il senso dell'umorismo.

Fammi la grazia di capire gli scherzi, perché abbia nella vita un po' di gioia e possa comunicarla agli altri. Così sia».

E' bene ricordare che il garbo è un lineamento della carità, virtù solenne che però si misura soprattutto nelle piccole cose. Ho trovato scritto: “La cortesia è per la natura umana quello che è il calore per la cera: ammorbidisce, intenerisce”. Un giorno camminavo in via Mameli, la strada principale della nostra parrocchia, su strettissimi marciapiedi che lasciano poco spazio ai pedoni tra biciclette, monopattini, carrozzine, cani al guinzaglio e anziani barcollanti sostenuti dalla badante. Controcorrente uscivano da un Istituto scolastico, come un fiume tempestoso, i ragazzi esultanti per la fine delle lezioni. Può essere banale: un giovane si ferma e mi fa segno di passare per primo, salutandomi e sorridendomi. Una piccola cosa, eppure è un atto che quasi mi commuove, abituati come si è ormai a ragazzi sgarbati, ad adulti maleducati e a vecchi lagnosi. E' necessario riproporre una parola semplice, eppure irrisa ai nostri giorni: la gentilezza, la cortesia. Amare vuol dire trattare l'altro con rispetto, affabilità, amabilità, attenzione, riguardo, finezza... insomma praticando quella che un tempo si chiamava “buona educazione”. Prima di tante belle parole sul sociale, sul volontariato e sull'impegno politico, insegniamo ai ragazzi - proponendola per primi noi adulti - questa modesta fisionomia della carità, che è la gentilezza. Aggiungo un monito realistico, tratto dal Galateo di Mons. Della Casa: “Chi sa carezzar con affetto vero le persone, con piccolo capitale ottiene grosso guadagno”.

Giacomo Leopardi nel suo Zibaldone - che tutti considerano cupo, triste e malinconico - celebra invece anche la forza contagiosa del riso: “il semplice rider alto vi dà una decisa superiorità sopra tutti i circostanti, senza eccezione”. Il sorriso abbassa la pressione, favorisce la digestione, riduce il colesterolo: dovremmo praticarlo tutti di più, è un esercizio salutare. In un mondo cupo e scontroso, il sorridere radioso può aprire uno squarcio di serenità e di simpatia. Però è anche vero quello che dice un sapiente biblico, Qoelet: “il riso dello stupido è come un crepitio di pruni sotto una caldaia” (Qo 7,6). Certe risate sguaiate e triviali, assomigliano appunto a un crepitare sibilante di rovi che ardono e sono solo indizio di grossolanità e volgarità. Ancora la Scrittura: “L'uomo saggio sorride appena, sommessamente” (Siracide 21,20).

PROPOSTE GIOVANI ESTATE INSIEME

CAMPEGGI

**PARROCCHIE DI RAPALLO
SANT'ANNA E SANTI GERVASIO E PROTASIO**

- - - 4^A E 5^A ELEMENTARE - - -

**BELPIANO DI BORZONASCA
dal 29 agosto al 2 settembre**

- - - 1^A E 2^A MEDIA - - -

**BELPIANO DI BORZONASCA
dal 4 all'8 settembre**

- - - GIOVANI E UNIVERSITARI - - -

**COGNE (AOSTA)
dall'8 al 12 agosto**

I campi estivi parrocchiali sono una bella occasione di crescita umana, di conoscenza, di riflessione, di fede, di vita comunitaria. Saranno presenti gli educatori delle parrocchie, insieme a don Stefano Curotto, don Matteo Prettico e don Jacopo De Vecchi. Per informazioni potete rivolgervi alle catechiste, ai catechisti, ai sacerdoti. Le iscrizioni si raccolgono a partire dal 5 luglio, presso la segreteria parrocchiale dei Santi Gervasio e Protasio, da Lunedì a Sabato, dalle 9 alle 12. Per i campi a Belpiano la quota è 110 euro con caparra di 40 euro all'iscrizione. Per Cogne la quota è 180 euro. Per partecipare occorre la Green Card: tutte le attività si svolgeranno nel rispetto delle indicazioni anticontagio previste e fornite dal Ministero della Salute.

Info

posta@santigervasioeprotasio.it